

16 Friedrich Nietzsche «L'ultimo uomo»

È una pagina da *Così parlò Zarathustra* (1883-1885), l'opera più famosa di Nietzsche. L'«ultimo uomo» di cui parla il protagonista è «l'essere più di tutti spregevole»: sarà il prodotto estremo della società di massa, in cui le differenze individuali sono livellate e domina il conformismo. L'umanità, dice Zarathustra alla folla, è ancora in tempo per «piantare il seme della sua speranza più alta», cioè il superuomo. Ma la folla non lo ascolta. In questo brano, la ripetizione del «si» (in tedesco *man*, da non confondere con il sostantivo *Mann*, "uomo") rende evidente anche graficamente il dominio assunto nella società moderna dal soggetto impersonale, anonimo (l'«ultimo uomo»), che ha preso il posto dell'individuo.

Guai! Si avvicinano i tempi in cui l'uomo non partorirà più stella alcuna. Guai! Si avvicinano i tempi dell'uomo più spregevole, quegli che non sa disprezzare se stesso¹.

Ecco! io vi mostro *l'ultimo uomo*.

«Che cos'è amore? E creazione? E anelito? E stella?» – così domanda l'ultimo uomo, e strizza l'occhio.

La terra allora sarà diventata piccola e su di essa saltellerà l'ultimo uomo, quegli che tutto rimpicciolisce.

La sua genia è indistruttibile, come la pulce di terra; l'ultimo uomo campa più a lungo di tutti.

«Noi abbiamo inventato la felicità» – dicono gli ultimi uomini e strizzano l'occhio.

Essi hanno lasciato le contrade dove la vita era dura: perché ci vuole calore. Si ama anche il vicino e a lui ci si strofina: perché ci vuole calore.

Ammalarsi e essere diffidenti è ai loro occhi una colpa, guardiamo dove si mettono i piedi. Folle chi ancora inciampa nelle pietre e negli uomini!

Un po' di veleno ogni tanto: ciò rende gradevoli i sogni. E molto veleno alla fine per morire gradevolmente.

Si continua a lavorare, perché il lavoro intrattiene. Ma ci si dà cura che il trattenimento non sia troppo impegnativo.

Non si diventa più né ricchi né poveri: ambedue le cose sono troppo fastidiose. Chi vuol ancora governare? Chi obbedire? Ambedue le cose sono troppo fastidiose.

Nessun pastore e un sol gregge! Tutti vogliono le stesse cose, tutti sono eguali: chi sente diversamente va da sé al manicomio.

«Una volta erano tutti matti» – dicono i più raffinati e strizzano l'occhio.

Oggi si è intelligenti e si sa per filo e per segno come sono andate le cose: così la materia di scherno è senza fine. Sì, ci si bisticcia ancora, ma si fa pace al più presto – per non guastarsi lo stomaco.

Una vogliuzza per il giorno e una vogliuzza per la notte: salva restando la salute.

«Noi abbiamo inventato la felicità» – dicono gli ultimi uomini e strizzano l'occhio.

[F. Nietzsche, *Also sprach Zarathustra. Ein Buch für Alle und Keinen* (1883-1885); trad. it. di M. Montinari, *Così parlò Zarathustra. Un libro per tutti e per nessuno*, Milano, Adelphi, 1968, pp. 11-12]

1. Cioè l'uomo incapace di superarsi, di andare oltre se stesso.

GUIDA ALLA LETTURA

1 Che cosa significa «l'ultimo uomo, quegli che tutto rimpicciolisce»?

.....

.....

.....

.....

2 Che cosa significa «chi sente diversamente va da sé al manicomio?»?

.....

.....

.....

.....

3 Perché «gli ultimi uomini» dicono «Noi abbiamo inventato la felicità?»?

.....

.....

.....

.....